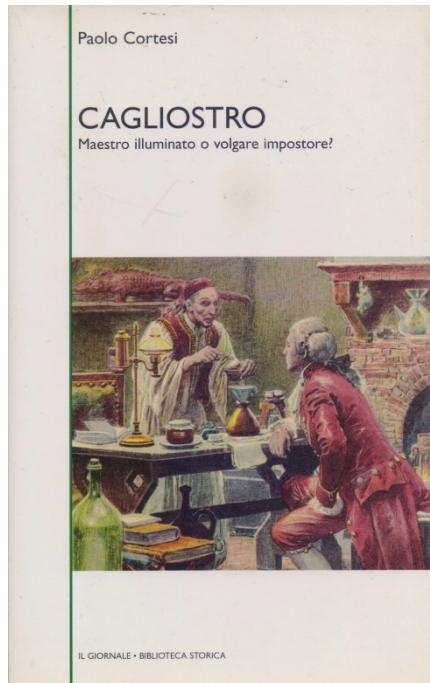


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

*Paolo Cortesi, Cagliostro. Maestro illuminato o volgare impostore?,
Il Giornale, 2004, pp. 282*



È questo l'ennesimo libro che leggo su Cagliostro, uscendone come al solito con moltissimi dubbi e nessuna certezza.

Il libro è ben scritto, più che leggibile, e documentato. Lo avvicinerei come qualità a quello di Philippe Brunet, che lessi anni fa con diletto.

Ha un solo difetto, un po' grosso però per un'opera del genere: non dà sufficienti riferimenti sulle cose che afferma.

Sarà forse stata una scelta editoriale; molti editori non sopportano che si scrivano troppe note a piè di pagina. Sta di fatto che per un personaggio controverso come questo, i riferimenti puntuali ci sarebbero voluti. La breve bibliografia al fondo non basta. Non si deve essere costretti a fidarsi della sola buona fede dell'autore. Anche perché in molti casi neppure di questo si tratta; è che i dati sono spesso di dubbia interpretazione, e andrebbe meglio chiarito il contesto da cui sono derivati.

Paolo Cortesi fa quel che può, lo fa bene, e riporta anche alcuni dati che non mi erano noti in precedenza. In linea generale credo alla sua buona fede. Già lo conoscevo del resto per altre sue interessanti opere su Nostradamus, sull'alchimia e sui "manoscritti segreti".

Tuttavia, è proprio perché cita molte fonti di primaria importanza che sarebbe stato opportuno poterle verificare più agevolmente.

Si sa ad ogni modo che la letteratura su Cagliostro è divisa tra estimatori (pochi) e detrattori (tanti).

Dei primi il più credibile fu Marc Haven, su cui si basò Arturo Reghini. Ma l'opera di Haven non può definirsi scientifica. Si possono far rientrare in questa categoria, oltre che testi di qualità assai minore come quelle di Ribaudeau-Dumas e Pier Carpi, anche i testi attribuiti a Cagliostro stesso, pur se non scritti da lui, come il *Mémoire*¹.

Dei secondi si può dire che sono quasi tutti gli storici della massoneria o coloro che lo conobbero direttamente. Già ho recensito in passato in passato alcuni di questi ultimi, tra cui Caterina di Russia² e August Fryderyk Moszyński³. Ne parlarono con diffidenza o peggio Casanova, Goethe, Clavel, Lennhoff, Pericle Mazzuzzi, Carlo Francovich, Aldo Alessandro Mola e Gastone Ventura, per citare solo alcuni tra i più importanti.

¹ Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioli-Cagliostro_M%C3%A9moirePourLeComteDeCagliostro.pdf

² Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioli-CaterinaAlekseevna_ControCagliostro.pdf

³ Cfr. https://www.superzeko.net/doc_dariochioli_recensioni/DarioChioliAugustFryderykMoszynski_CagliostroSmascherato.pdf

Cortesi oscilla un po' nel suo ritratto.

Da un lato di Cagliostro non può negare i trascorsi truffaldini, d'altro canto ha il sospetto che a un certo punto sia stato oggetto di una vera e propria rivelazione mistica, che lo avrebbe convinto di avere un ruolo particolare nella storia del mondo. Quindi tende a vedervi un furfante convertito a una realtà sua propria che non sapeva di avere. Ma chissà che realtà era, ci si potrebbe domandare...

Insomma è comunque una prospettiva intrigante, anche se alla fine una risposta sicura non si ha. Ma questo, sul piano storico, è perfettamente comune.

Quel che rimane dopo la lettura è il quadro della società in cui Cagliostro si muoveva, spesso corrotta, talvolta alquanto credula. Impressionante vedere quanti religiosi (tra cui alcuni di assai alto livello, come il Cardinale di Rohan) furono coinvolti nei suoi progetti, nonostante da decenni vigesse la scomunica contro i massoni. Vien da chiedersi che razza di cattolici fossero costoro, o come interpretassero l'istituto della scomunica, ed anche da supporre che proprio la loro confusione mentale, la loro dubbia integrità cattolica, fosse uno dei fenomeni più critici e pericolosi per la sussistenza della Chiesa.

Ma si suppone del resto che preti e vescovi massoni ci siano tuttora, e il dubbio permane.

Cortesi è molto abile a tracciare i rapporti di Cagliostro con i vari raggruppamenti massonici o paramassonici dell'epoca. È poi quello che forse più di tutti evidenzia l'oscillazione di Cagliostro verso certi aspetti propriamente cattolici. Andò in effetti a Roma, incauto, con l'intento di far riconoscere il suo Rito Egiziano dal papa, e fu per questo che fu infine arrestato, condannato e imprigionato a San Leo. Come tanti, fu probabilmente vittima del proprio sconfinato narcisismo.

Al mito vero e proprio appartengono i suoi racconti su se stesso come “nobile viaggiatore” e le sue “quarantene iniziatriche” per ringiovanire (l'ingrediente centrale ovviamente era segreto), mentre una enorme forza di suggestione e una progressivamente crescente fiducia in sé costituirono la base della sua fortuna ed anche il fondamento della sua sventura.

11/12/2025